

Una banca vicino agli studenti

– Danaro a condizioni uniche per gli studenti che vanno a intraprendere il nuovo anno scolastico. La Banca di Credito Cooperativo di Gradara; ha pensato a prestiti a tasso zero per gli alunni di tutte le fasce scolastiche.

Avvio anno scolastico

Finanziamento a tasso zero pe libri, tasse d'iscrizione e materiale scolastico. Beneficiari: studente scuole media inferiore, superiore, universitario, della durata di 12 mesi, con rateizzazioni mensili e bi o trimestrali.

Tempo al futuro

E' riservato ai ragazzi neo-laureati che vogliono puntare su altri anni di studio, stage, esperienze diverse. Il prestito è di massimo 10.000 euro. La durata del finanziamento è di 7 anni, con inizio rimborso a partire dal quarto anno al semplice costo del danaro. Tale prestito rappresenta una delle tante funzioni sociali della Banca di Credito Cooperativo di Gradara volte a creare conoscenze e ricchezza per il futuro del nostro territorio.

Computer a tasso zero

“Un Computer per tutti” – Acquisto hardware & software. Rateizzazione mensile senza spese, senza interessi, per un importo di 1.200, della durata di 18 mesi. Beneficiari: studenti scuola media inferiore, superiore e universitari.

SAPORI E COLORI DEL NOSTRO

DIALETTO di A.F.

– Se us mett in testa da fè ‘na roba, an t’al smov gnènca sun pèra ad bov (2)

– L’è un va là ca vengh (scansafatiche). Al sta tutt al dé spaparanzèd sora al sufà che al pèr un pascià (3)

– L’è come la Cassandra, tutt i la vò e nisun i la dmanda (4)

– Par lu chi mor mor, chi chèmpa chèmpa. Al pensa sno par lu come al baghin (5)

– Al sarà quel c’al sarà, ma gnènca leia l’è ‘na gran fis-ciarena (poco virtuosa). Ai suoi tempi la è stè ciacarèda bén (6)

– As sin capì senza fè tènt zcurs (discorsi) lungh. Dli voltie al basta un’ucièda (7)

– Lof lof (quattro quattro), u s’è squajè via cume la nev mal sol. L’ha vlu fè al furbètt pri nu paghè al dezie (8)

– Chi quel? Al piègn al mort pri frighè al viv (9)

– Mènc al vègh e mèj a stagh. Se t’casch sota li su grinfie ut fa psé ross (10)

– An t’al sè che da quand l’è mond e mond al pès gross al magna sempre mal più znén? (11)

– Su pu (meno male)! Dgina (diciamo) che la è i sé come i dis lor, ma mé an gni mitria (metterei) la mèn sal fogh. L’è mèj a stè sal chi va là (12)

– L’ha fatt ‘na gran sfumarèja (polverone) sno pri dè al fum t’jocc. Ma al giogh a n’ha vèls la candela (13)

– L’ha vlu fè al pass più longh dla gamba, e dop l’ha fnì da batt al cul sal trén (14)

– Purett, l’ha patì li pénie dl’infern. An dégh cum l’era arducc, al pareva un Ecce Homo (15)

– (1) Fai una lagna lunga! Senti carino, cambia musica

– (2) Se si mette in testa di fare una cosa, non lo smuovi neanche con un paio di buoi

– (3) E’ uno scansafatiche. Rimane tutto il giorno spaparazzato sul sofà che sembra un pascià

- (4) E' come la Cassandra, tutti la vogliono ma nessuno la chiede
 - (5) Per lui chi muore muore, chi vive vive. Pensa solo per lui come il maiale
 - (6) Sarà quel che sarà, ma neanche lei è un tipo virtuoso. Ai suoi tempi è stata molto chiacchierata
 - (7) Ci siamo capiti senza fare tanti discorsi. Delle volte basta un'occhiata per capirsi
 - (8) Quatto quatto se l'è squagliata come la neve al sole. Ha voluto fare il furbetto per non pagare il dazio
 - (9) Chi quello? Piange il morto per fregare il vivo
 - (10) Meno lo vedo e meglio sto. Se cadi sotto le sue grinfie ti fa pisciare rosso (di sangue)
 - (11) Ma non lo sai che da quando è mondo e mondo il pesce grosso mangia quello piccolo?
 - (12) Meno male! Diciamo che è così come dicono loro, ma non ci metterei la mano sul fuoco. E' meglio stare attenti (guardinghi)
 - (13) Ha alzato un gran polverone solo per buttare fumo negli occhi. Ma il gioco non ha valso la candela
 - (14) Ha voluto fare il passo più lungo della gamba, ma dopo ha finito per battere il sedere in terra
 - (15) Poveretto, ha patito le pene dell'inferno. Non dico come si era ridotto, pareva un povero Cristo
-

Amarcord di Dorigo Vanzolini

[img

align=left]http://www.lapiazza.rn.it/settembre06/amarcord_anni50.jpg[/img]

Anni '60, i locali alla moda

– Continuando con la storia del turismo adriatico degli anni Sessanta, documentata attraverso la cronaca del settimanale estivo Riviera Eco ideato da Leo Cozzi dell'omonima agenzia di Riccione e diretto da Gianni Quondamatteo, segnaliamo la presenza all'Hostaria del Castello di Gradara di Pina Renzi e Marika Rock, diva del cinema tedesco.

Il locale, assieme alla Casaccia, fa parte della serie di realizzazioni di Delio Bischi, grande estimatore del borgo malatestiano e di fatto iniziatore della vita notturna estiva di Gradara. Seguiranno il Mastin Vecchio e la Gradarina, tra le più importanti.

A Cattolica da un edificio adibito ad industria conserviera di prodotti ittici, sorge il Moulin Rouge di Sergio Gessaroli. Dalle sue pareti vengono incontro La Goulue e Jeane Avril, un pezzetto della Parigi fine secolo. Ma i ritmi dell'orchestra de I Giullari Junior e il balletto di Paul Steffen, fugano subito l'illusione di intravedere al bar Toulouse Lautrec. Resta la luce rossa delle pale del mulino che sovrasta la pista quasi a proteggere le coppie danzanti.

Paolo Corra, già cantante fantasista dell'orchestra di Henghel Gualdi, fino alla precedente stagione all'Esedra, gode i favori del pubblico con l'orchestra dei 5 Corras al Sirenella. E' di questo periodo il crescente successo a Gabicce Monte di ristoranti e locali che diverranno famosi, quali l'Eden Rock, il Posillipo e quindi il Las Vegas che debutterà con I Cinque Perugini e la cantante Jenni Luna.

Si chiude a Riccione l'XI Convegno Internazionale della Stampa che ha visto 70 giornalisti stranieri cimentarsi in discussioni sul tema Gastronomia e Turismo con esercitazioni pratiche che vengono svolte dai convegnisti al Ristorante Casali di Cesena, da E' Gher e al Panoramica di Riccione. Il

convegno era stato aperto dal prof. Pasquini di Rimini con un'ampia carellata sulla gastronomia romagnola, sorretta dal suo fine gusto letterario.

Tra gli intervenuti Marcello Caminiti dell'EPT di Forlì che illustra il miracolo turistico della provincia, prima in Italia nell'industria del forestiero. La RV e la RAI con una serie di registrazioni e d'interviste ai giornalisti ospiti, diffondono in tutto il mondo le immagini e le relazioni di quella eccezionale assise giornalistica di Riccione.

I 'Solisti della Regina' in piazzetta

Questa è la formazione dei "Solisti della Regina": Grazia Olivieri, cantante, Liana Lenzi, pianista, Roberto Bozza, chitarrista, Maura Silvagni, lettrice dei testi dei quali è autrice Cristina Cerioli. Il gruppo musicale cattolichino è stato invitato come ospite al Festival Europeo della Canzone Napoletana che si terrà a Capua a fine gennaio prossimo.

A Cattolica c'è una piazzetta, con una fontana e un arredo urbano, molto accogliente. E' la sede ideale per esibizioni concertistiche di piccole dimensioni. Fino a qualche anno fa questo luogo era denominato Piazza Pronti, ma la tradizione popolare l'ha sempre chiamata "La Piazzetta della Gina" dal nome della proprietaria di una vecchia osteria che si affaccia sulla piazza, restituendo a tutti il ricordo di una provincia ormai scomparsa. In questa atmosfera romantica e un po' demode' cosa c'è di meglio che ascoltare vecchie canzoni Napoletane e Romane? Due valenti musicisti, un'ottima cantante e una brava presentatrice, sorretta da testi, degni della migliore televisione, hanno creato un clima rilassante,

arricchito da aneddoti, frutto di una ricerca minuziosa e interessante. Che dire del concerto, la scelta dei pezzi ha toccato i temi tipici della sonorità di questi due filoni. Dalla melodia triste con la melodia straziante al motivo allegro con parole piene di ironia. Una serata piacevole in una piazza accogliente.

Gino 'Sociali', un tuffo nel mare gelido

[img align=left]http://www.lapiazza.rn.it/settembre06/gino_magi_1947.jpg[/img]

Venezia 1947, marinaio Gino Magi "Sociali", fotoricordo alla Mari scuola Morosini.

(Archivio fotografico Centro Culturale Polivalente di Cattolica)

– Gino Magi detto "Gino d'Sociali", classe 1926. Un pescatore tra i più stimati della nostra marineria, racconta.

Nel 1942 mi sono imbarcato sul motopeschereccio "Bruna", uno dei soci e "paron" era Vincenzo Pezolesi "Vicianz d'Baston", l'altro socio era di Cattolica Antonio Prioli "Gnela d'Ghireli" e su quel motopeschereccio ho continuato ad andare in mare d'inverno e d'estate, fino all'armistizio della Seconda guerra mondiale l'otto settembre 1943.

Vincenzo Pezolesi era un sant'uomo bravo e buono, mi voleva bene come un figlio, io ero già un ragazzo, avevo quindici anni ed ero alto 1,82. Come muré a bordo c'era Elio Campanelli "Gambren", a tale proposito mi viene in mente un fatto avvenuto in mare in una notte del mese di gennaio.

Pescavamo in un banco di sabbia, non era come oggi che i pescherecci sono muniti di ecoscandaglio e altri strumenti tecnici. Per mantenere la linea di sabbia bisognava scandagliare di tempo in tempo. Lo scandaglio era formato da una palla di piombo di 15 kilogrammi di peso, avvolta in un pezzo di rete grossa e fitta che veniva calata fino in fondo al terreno. Tirando su la palla rimanevano attaccate nella rete tracce di sabbia, con le quali si stabiliva la rotta che era sempre molto attendibile nel giudizio dei marinai esperti. Sapevamo se ci si trovava a 24 passi, 25 passi (misurazione del fondale), a seconda delle tracce di fango o di sabbia fine e poi grossa, di mano in mano che si procedeva.

In un momento in cui io non ero di guardia, il turno capitò ad altri miei compagni, i quali si trovavano a dover scandagliare le acque mentre la barca era in movimento. Un marinaio andava a prua a lanciare la palla, in modo che procedendo la barca in avanti, quando veniva sciolto tutto il filo dello scandaglio (da parte del marinaio di poppa) questo si trovava a picco, per poter battere la stessa palla due-tre volte sul terreno, così da avere le tracce del fondo marino se di fango o di sabbia.

Il caso volle che nell'eseguire questa operazione non calcolarono perfettamente la posizione a picco dello scandaglio e la cima rimase avvolta nell'elica bloccando il motore: "l'era l'una pas mezanota" (era l'una dopo mezzanotte) e ci si stava preparando a salpare, quando il "paron" Antonio Prioli (dandomi del voi) dice:-Vô zuvnot av buté tl'acqua! - (voi giovanotto vi gettate in acqua!). Furono dei momenti drammatici, la rete era in acqua, l'elica non potevi usarla, a bordo avevamo una baionetta ben affilata che stava dentro ad un fodero. Il "paron" mi fece indossare la sua maglia e le sue mutande da mare per proteggermi dall'impatto immediato con l'acqua fredda. La lana con cui le donne dei marinai "a m'arcord quand li feva da gucc" (mi ricordo quando lavoravano coi ferri), realizzavano gli indumenti da mare, era un tipo di lana molto oleosa, la quale non si impregnava subito al contatto dell'acqua.

Prima di tuffarmi il "paron" mi dice: -La prima roba che t'fé, taia la pala e damla su. – (la prima cosa che fai, taglia la palla dello scandaglio e dammela su).

C'era necessità di stare ancora in mare altre ventiquattro ore, usando per conservare il pesce anche il ghiaccio di bordo e con questo aiuto si poteva continuare a pescare dalle trentasei alle quarantotto ore senza venire mai a terra.

Mi immergo sott'acqua e subito vedo la palla dello scandaglio vicino dove era avvolta la corda attorno all'elica. Era bonaccia, l'acqua era chiarissima, una scena impressionante perché si vedeva anche il pesce nuotare libero nel fondo e muovendosi creavano delle scie suggestive.

Sciolgo con attenzione la cima dello scandaglio impigliata nell'elica; intanto a bordo il "paron" aveva dato l'ordine di accendere il focone e preparare il caffè. Non ci fu neanche bisogno di salpare la rete, perché fortuna volle che noi pescavamo andando in su e la corrente andava verso ponente, i cavi erano rimasti sempre un po' in tiro.

Dopo aver liberato completamente la corda dall'elica, a quel punto abbiamo iniziato pian piano ad andare avanti muovendo l'elica con il motore e aumentando gradualmente i giri, fino ad arrivare alla velocità normale e così abbiamo continuato a pescare. Il "paron" Antonio Prioli veniva in mare con il suo cestino "al panarén" dove vi era fra l'altro l'immane boccetta di cognach e le uova per lo zabaglione. Tornato a bordo lo stesso Antonio mi disse: -Te fat un bel lavor! To, ciapa un gocc ad cognach. – (hai fatto un bel lavoro! Prendi un goccio di cognach).

(Continua)

La Banda: Lussino, la polemica

Dopo circa tre ore di navigazione, a tratti affiancati dalle evoluzioni di delfini, l'arrivo .. Nella sede dell'ente turistico cittadino, nei pressi del porto, l'incontro tra il sindaco di Lussino Cappelli e l'assessore alla Cultura del Comune di Gradara Andrea De Crescentini, con scambio di doni.

Sono presenti i maestri delle bande musicali Piero Tresì e Steno Vidulic, nonché rappresentanti del Centro strutture turistiche e l'assessore al Turismo Djurdjica. I musicisti gradaresi, nonché numerosi concittadini, vengono condotti con un pullman in un lussuoso albergo sulla costa. In un locale della immensa struttura il maestro Tresì ha finalmente l'opportunità di provare con gli orchestrali l'inno nazionale croato, avendone solo da due giorni appreso via Internet le note ed approntato gli spartiti.

Vengono messe a disposizione degli intervenuti alcune stanze per depositare strumenti e abbigliamenti, permettendo in tal modo anche un bagno nel bel mare che occhieggia oltre la pineta ai piedi dell'albergo. Sotto un sole dardeggiante, infine, con il gonfalone della Banda in testa, la grande sfilata musicale lungo la stradina tra la pineta e la grande folla dei villeggianti che applaudono, anche dagli scogli semisommersi dal mare, fotografando e riprendendo le immagini dell'insolito spettacolo musicale, seguendolo per proseguirne l'ascolto.

Si giunge infine in un panoramico ritrovo affollato di villeggianti di varie nazionalità dove è in attesa il Corpo musicale Jossip Kasman, diretto dal maestro Steno Vidulic. Dopo il rinfresco i due complessi si esibiscono con celebri melodie del proprio repertorio concludendo con i rispettivi inni nazionali.

Pienamente riuscita la manifestazione già concordata a suo tempo dallo scomparso sindaco Micucci. Entusiasta il pubblico

fra i quali i cittadini di Gradara al seguito della Banda. La manifestazione è stata resa possibile grazie alla disponibilità dell'agenzia Mondo Viaggi di Pesaro in collaborazione con il Centro strutture turistiche di Lussino, senza alcun sostegno dell'Ufficio stampa del Comune di Gradara che ha ignorato l'evento. Gli unici giornali che hanno pubblicato un articolo sull'avvenimento sono stati il Resto del Carlino e La Voce di Romagna i cui corrispondenti da Cattolica e Gabicce, hanno ricevuto copia presso il loro domicilio da chi si firma.

Lo steso pezzo veniva consegnato il giorno stesso, con largo anticipo sulla manifestazione, all'Ufficio stampa del Comune di Gradara per una capillare diffusione ai giornali. Evidentemente il documento è rimasto dimenticato su qualche scrivania. Comprendiamo l'impegno di quei giorni di tutto lo staff comunale impegnato nella preparazione della manifestazione Assedio al Castello anche se riteniamo che spedire via mail un articolo già fatto di poche righe ai vari organi di stampa non avrebbe creato grande scompiglio nell'organizzazione comunale e sarebbe stato, inoltre, un doveroso atto verso l'agenzia viaggi pesarese che si è assunta l'impegno e gli oneri della realizzazione, verso la Banda e verso i cittadini di Gradara che a proprie spese hanno partecipato entusiasti all'evento.

Sergio Tomassoli

Dal Gs Gabicce, belle pedalate ferragostane

I vincitori della categoria giovanissimi G 5 maschile sono stati Marco Ciacchini (U.C. Coltano Pisa) per i maschietti e

di Marina Lotti (Sc Faentina) per le femminucce; fra i G6 le vittorie sono andate a Edoardo Rossi Edoardo (Italiana Carburanti) e Asia Casadei (Gs Bicifestival). Buone prove anche dei giovanissimi Alberto Buono (Gs Bicifestival) e Francesco Bartolini (Velo Club Cattolica) giunti al terzo e quinto posto fra i G5 e Lara Agostini giunta seconda fra le ragazzine G5 e ancora Alina Agostini (Gs Bicifestival) giunta quarta fra le ragazze G6

Nella categoria esordienti 1° Anno successo di Luca Pacioni (G.S.Sidermec Riviera) e in quella dei 2° anno vittoria di Rino Gasparrini (Team Ceci Dreambike) mentre le ragazzine sono state precedute da Valentina Gherardi (Sport Reno Bologna). Per Gasparrini si tratta della terza vittoria consecutiva in questa manifestazione. Belle prove per gli esordienti riminesi Serhij Borakoskjj e Denis Mosconi (Pol.Pedale Riminese) rispettivamente terzo e sesto fra i primo anno. Nulla da fare per gli altri.

Fra gli atleti della categoria allievi (70 iscritti) il neo campione d'Italia di inseguimento a squadre Elia Ceccarelli (Pol.Fiumicinese) non lascia spazio agli altri, nonostante i tentativi di Francesco Casale (JUvenes RSM) e di Luca Pirini (Banca Popolare Emilia Romagna) neutralizzati da Ceccarelli che tenta pure l'assolo ma l'elevata velocità del gruppo non glielo consente. Gara senza risparmio e Ceccarelli che batte costantemente gli avversari negli sprint. Fra le ragazze vittoria della forlivese Silvia Biondi (Sc Forlivese). Solo terza Samantha SANTAGADA (JUVENES RSM).

La categoria juniores ha visto il prevalere di Michele Torri (Sidermec F.lli Vitali) davanti al beniamino locale, il cattolichino Luca Valcarenghi (Juvenes Rsm). Anche nella categoria dilettanti under 23-elite, dove c'erano 31 iscritti, il beniamino di casa ha dovuto cedere il passo. Ad avere la meglio è stato Federico Vitali, della categoria elite, (S.C. F.Coppi Gazzera). Andrea Della Martire (S.C.Sergio Dal Fiume) non è riuscito ad emergere nonostante non abbia mai mollato la testa della corsa dominata anche da un indomito Alan Marangoni.

La categoria donne junior, infine, vede vincitrice Silvia Eusebi (G.S.Potentia 1945).

Valerio Benelli

Bacco tra sole e mare

Insieme al Comune di Gabicce Mare, alla Confesercenti, alla Provincia di Pesaro-Urbino, la Camera di Commercio di Pesaro e la Banca di Credito Cooperativo di Gradara, ha messo in piedi la pigiatura dell'uva. Tre giorni, dal 7 al 9 settembre per i gabiccesi e per i turisti. Ci si ritrova in piazza Matteotti. Il 9 settembre, dalle 21, esibizione del gruppo folkloristico "La Corte Malatestiana", e la musica di Claudio Casadei. Degustazione gratuita grazie alle cantine Torre del Poggio (Saludecio), Tempio Antico (San Giovanni), Poggio San Martino (San Giovanni) e la Cantina sociale la Morciola (Colbordolo).

Tavollo, camminata nella storia

L'appuntamento è il 17 settembre alle 9 del mattino in piazza della Vittoria a Gabicce Mare. Il percorso raggiunge il ponte della Chiusa (che dava acqua all'unico mulino gabiccese), via Fontanina (strada Gabicce-Gradara), monte delle Bugie (con rinfresco presso la Taverna del Luppolo a Gradara). Si prosegue per le vigne del monsignore con pranzo presso l'osteria "Dame e Cavalieri" a Colombarone.

Organizza l'Associazione per la promozione e la tutela del patrimonio storico-culturale e delle tradizioni popolari, con il contributo della Banca di Credito Cooperativo di Gradara.

Per maggiori informazioni (Angelo Cucchiarini, 0541.964092).